

Ha lo scopo di gestire la comunicazione all'interno dell'API e verso un pubblico di anche di non addetti ai lavori.

Questo gruppo cura la creazione di comunicati stampa su notizie e informazioni utili ai soci, e un pubblico più vasto, nel campo della primatologia. Pubblica la newsletter dell'API, che contiene articoli, recensioni e interventi inerenti al mondo della primatologia. Inoltre, questo gruppo pubblica anche interviste ai soci API al fine di favorire la conoscenza tra i soci stessi e anche da parte di un pubblico più vasto.



Intervista a Claudia Barelli

1. **Nome:** Claudia Barelli

2. **Qualifica all'interno dell'API:** Vice-presidente e coordinatrice del GDL API-web. Faccio un appello: Attendiamo suggerimenti, materiale e qualsiasi informazione riteniate utile da divulgare!

3. **Come ti sei avvicinata alla primatologia?** Allo studio dei primati per purissimo caso, però sono sempre stata affascinata dallo studio del comportamento e degli adattamenti. Durante la tesi di laurea sui granchi di mangrovia in Kenya ho avuto un incontro molto ravvicinato con un maschio di vervet, alle rovine di Gede vicino Watamu.

Mi impressionarono la precisione e la delicatezza nell'afferrare i semi che trattenevo (stupidamente) tra le dita per poterlo avvicinare, e il suo atteggiamento prudente ma allo stesso tempo avido e curioso!

4. **Attualmente di cosa ti occupi e in cosa consiste il tuo lavoro?** Nell'arco degli anni mi sono occupata di progetti molto diversi, ad oggi comunque restano due principali interessi. Il primo è quello di esplorare le relazioni sociali e gli adattamenti adottati da maschi e femmine per affinare le diverse strategie riproduttive e il secondo

quello di utilizzare metodologie standard e alternative per valutare lo stato di conservazione dei primati in natura. Le popolazioni di primati che studio vivono nel Parco Nazionale di Khao Yai in Thailandia (gibbone dalle mani bianche) e nei Monti Udzungwa in Tanzania (es. colobi rossi e babuini gialli). Ho sempre cercato di integrare, sia per il primo che per il secondo interesse, più discipline possibili: dal comportamento alla fisiologia, l'ecologia, la genetica e la parassitologia.

Negli ultimi anni lo studio della diversità microbica (batteri e funghi) intestinale

mi ha particolarmente coinvolto perché questi microorganismi hanno un ruolo fondamentale nella vita di ogni essere vivente, e sono tanti i fattori che ne determinano un cambiamento repentino, a volte vantaggioso, altre meno!

5. ***In cosa consiste il tuo lavoro?*** Anche se (ahimè) sempre meno, quando riesco mi dedico ancora alle attività di campo (raccolta dati)! Altrimenti, scrivo progetti, articoli scientifici e divulgativi, correggo tesi, seguo studenti e insegno all'Università.

6. ***Cosa ti piace dei primati?*** Resto affascinata, come tanti anni fa, dalla somiglianza che c'è tra noi e loro; non solo per gli aspetti strettamente morfologici, ma per le loro sorprendenti abilità cognitive e relazionali, e non ultimo l'adattabilità che dimostrano verso le novità e i cambiamenti, incluso quelli che limitano la loro salute e sopravvivenza.

7. ***Cosa, invece, non ti piace dei primati?*** Utilizzando principalmente gli escrementi dei primati per indagini di vario tipo (i.e., genetiche, ormonali, parassitologiche, microbiota intestinale...), non mi dispiacerebbe se profumassero di violetta! Scherzi a parte, apprezzo tutto, anche *e specialmente* quando ti trovi in foresta per ore a cercarli, ma non senti o vedi alcuna traccia!

8. ***La scoperta che ti ha più sorpreso sui primati?*** Aver trovato foglie piegate e freschissime, non digerite, nelle feci dei gibboni! Per poi scoprire, ad un convegno, essere un comportamento rarissimo utilizzato come automedicazione!

9. ***Il momento più bello e quello più imbarazzante della tua carriera.*** Il più bello sicuramente quello di aver avuto la possibilità di osservare per tantissime ore gli animali in natura. Uno dei più imbarazzanti... quello di avere avuto una sanguisuga attaccata nelle parti più nascoste del corpo ma particolarmente irrorate di sangue! Un altro di cui non vado assolutamente fiera... è quello di aver lasciato passare (per negligenza) ben 10 anni prima di pubblicare dei dati!

10. ***Quale pensi possa essere il tuo contributo all'API?*** Mi piace pensare di essere abbastanza versatile, per tanto di poter contribuire in vario modo, a seconda delle necessità. Credo che questo dovrebbe essere l'approccio di tutti i soci, specialmente dei più giovani. Non credo che serva molto se non un po' di passione per quello che si fa e la voglia di dedicare un po' del proprio tempo.

11. ***Che cosa ti aspetti dall'API?*** Malgrado gli impegni di tutti i soci siano tantissimi al di fuori dell'Associazione, mi piacerebbe che API diventasse un canale per far comunicare di più i singoli in modo da rendere il lavoro di realtà più piccole altrettanto conosciuto e facilitare la collaborazione tra enti e discipline.

12. ***Perché ritieni sia importante la primatologia e un'Associazione come l'API?*** Lo studio dei primati è importante di per sé per approfondire le conoscenze di base, ma anche per mettere questi risultati in relazione a noi (esseri umani)... non solo per conoscere le nostre origini, ma anche e soprattutto per capire cosa stiamo mettendo a repentaglio. API si dovrebbe fare portavoce di queste conoscenze e divulgarle quanto più possibile.



Claudia Barelli

A conclusione del ricordo di Judith pubblichiamo un articolo di Luca Sineo:

A personal remembrance of Judith Charmaine Masters

When I had to plan a mission to South Africa I have always preferred the month of February and the choice was dictated not only by organizational as well as climatic contingencies, but mainly by the fact that in February I was also able to celebrate with Judith her genetliac (February 6th) and also Valentine's Day, which Afrikaans and Brits (separately ...) celebrate, a little tipsy, in some restaurant and, rather oddly for us, bringing their own wine.

When I learned of the tragic demise of Judith and Fabien, brutally murdered, I realized, in addition to the emptiness, that all this was definitely over, no more laughter, discussions, sometimes heated. If the two of them coalesced they had a volume of fire that would sink any vessel. No more Karoo or wonderful starry Austral skies. Even if I could return to the Eastern Cape it will never be the same again.

I have known Judith since the summer of 1985, when she began an internship at Roscoe Stanyon's Laboratory of Evolutionary Cytogenetics at the Institute of Anthropology of Florence, directed by Brunetto Chiarelli, the father of Italian primatology. Judith, in a few months of intense work with Roscoe and Daniela Romagno, produced the first synthesis papers on the chromosomal evolution of the galagos, her "favorite" group, although all tooth-combed primates excited her. Seemingly shy, petite, with a very long braid of dark blond hair, she immediately demonstrated a very strong character (an alpha female) and an amazing theoretical background. She was indeed preparing herself for a major scientific leap that would shortly take her to Harvard, where she held a PostDoc until 1989, also working with Stephen J. Gould.

We shared youth, enthusiasm, scientific interest and a passion for music (preferably classical, but CCR were in it too) and all contributed to the beginning of a deep friendship.

Judith Charmaine Masters trained in Biology at the prestigious University of the Witwatersrand in Johannesburg, South Africa and, from early on, her scientific interest turned to the systematics and phylogeny of African Strepsirrhinae, taking on, moreover very soon, a very deep theoretical scope when the discussion necessarily embraced the concept of species and speciation, of macro and micro evolution, topics that she pursued with decision and insight throughout her career and that she shared mainly with Fabien Jenin, her companion in life and research, but also with many other colleagues and friends.

With more than 200 major publications to her credit and still much desire to do research, she had retired from her institutional position as Professor of Zoology at Alice at the Fort Hare University, in the Eastern Cape.

In 2018 she was Honorary Professor at the Earth Stewardship Science Research Institute of Nelson Mandela University in Port Elizabeth.

She was demanding on the job, intransigent and even a bit extremist, but she had a motherly love for her students and collaborators and was capable of great outbursts and fierce academic stances to protect them. She was undoubtedly quirky and creative. It was not uncommon for her, out of the blue, in between jokes, or after a comment about a strutting soprano heard in Bayreuth, to propose to participate in a work on a species or on the consequences of insularism ... but if you were not more than ready to follow through and accept her input ... you had missed the train. You're welcome, another time.

She loved her land, South Africa, a wonderful country in the grip of human fury. Her activity for the dissemination of a Nature culture was daily and extruded at all levels, in the workday at Fort Hare, at East London, at Hogsback, debating with farmers, over a glass of Chardonnay, discussing with friends.

If an absurd fate had not intervened. at the hands of an idiot. we would probably have continued to see

She used to say that her current activity (or distraction) was trying to convince compatriots that wildlife makes the world a better place.^[1] She was brave. A daughter of a segregationist South Africa, a country that is still terribly ambiguous on this subject, she had, even as a young student at Witz, openly professed her liberal faith and her aversion to the (many) racisms of her land. Given a choice she always chose to work for the growth of her people, whatever color, ethnicity, creed, they were.

She did not choose the comfortable and lucrative positions of white universities. She never spared aid to students in financial straits, nor to the underprivileged Xhosa of Hogsback, whom she loved with a transport that seemed exaggerated to most.

If an absurd fate had not intervened, at the hands of an idiot, we would probably have continued to see each other, for remaining years; she would still have visited Italy to listen to Puccini at the Festival, together with me, and I would have continued to see Orion upside down in the sky at The Edge and not understand her passion for Tristan und Isolte.

Luca Sineo

Jane Goodall Institute

Campagna per il Riciclo dei Cellulari non utilizzati

Partecipa alla Campagna JGI Italia per il Riciclo dei Cellulari usati: dona il tuo cellulare ad un Punto di Raccolta e aiuta a conservare l'habitat degli scimpanzé, a promuovere l'istruzione in Africa e a smaltire correttamente in Italia i vecchi cellulari, perché questi possono e devono essere riciclati!

<https://www.janegoodall.it/index.php/azione/cellulari/>



Newsletter a cura del Gruppo di Lavoro API Comunicazione:

Augusto Vitale
Ivan Norscia
Gloria Sabbatini
Alessandra Taglioni

